Malasanità. Codacons alla magistratura: diagnosi errata al Gemelli

«Morirà per una svista»

Di nuovo accuse di diagnosi sbagliate per l'Istituto di anatomia patologica del Gemelli. Contro il direttore, Arnaldo Capelli, l'associazione di consumatori e utenti Codacons ha presentato una denuncia alla Procura relativa al caso di R. F., un uomo di 64 anni. «È stato operato alla tiroide 2 anni fa, ma al Gemelli non hanno trovato niente e ora sta morendo». Capelli però conferma: «Allora il cancro non c'era».

RACHELE GONNELLI

L'associazione di consumatori Codacons torna a puntare il dito contro il direttore dell'istituto di anatomia patologica del policlinico Gemelli, già accusato di errate diagnosi nei mesi scorsi da un suo giovane aiuto. Secondo la denuncia presentata ieri alla procura della Repubblica dai legali del Codacons, il professore dell'università cattolica sarebbe responsabile di un nuovo caso «sospetto». Vittima della presunta diagnosi sbagliata, R. F., un uomo di sessantaquattro anni colpito da tumore alla tiroide.

«Quest'uomo è condannato – sostiene il Codacons – da un esame diagnostico errato, fatto quando ancora si poteva intervenire con successo sul tumore che ora lo sta uccidendo». Si tratta di un'accusa grave, che l'associazione di cittadini deduce dai certificati medici del malato. La vicenda di R.F. parte nell'85, quando l'uomo comincia ad accusare i primi disturbi alle gambe e dolori lombali. Nell'89 viene operato al Gemelli per un nodulo alla tiroide e sottoposto a biopsia da parte del direttore dell'istituto di anatomia che però non trova nessun tessuto tumorale. «Rassicurato del fatto che al Gemelli gli avevano diagnosticato un volgare gozzo – racconta il Codacons – il paziente viene mandato a casa senza nessuna terapia. Due anni dopo gli "esplode" una vertebra, che lo costringe a ricoverarsi al policlinico Umberto I dove il tessuto preoveniente dall'esplosione viene identificato come metastasi di carcinoma tiroideo e il paziente viene trasferito all'ospedale oncologico Regina Elena dove il professor Cognetti chiede i vetrini relativi agli esami fatti nell'89 al Gemelli». In effetti tra la prima operazione al Gemelli e quella che trova il cancro l'uomo continuava a stare male. Tra giugno e luglio dell'anno scorso si sottopone a vari esami, tra i quali anche una scintigrafia total-body, cioè un'analisi molto sofisticata. Sempre secondo il Codacons i medici del Regina Elena revisionando i risultati della biopsia del Gemelli «arrivarono alla conclusione che anche allora, in quei lembi di tessuto era evidente la presenza del tumore».

Ma il professor Arnaldo Capelli respinge con fermezza le accuse. «Quando mi hanno detto della denuncia – dice l'anatomopatologo – sono tornato in opsedale apposta, anche se l'istituto di sabato è chiuso. Ho cercato i vetrini del signor R.F. e li ho studiati nuovamente. Ebbene, a due anni di distanza, posso confermare la diagnosi di allora. Sono sicuro: non c'era nessuna traccia di tumore. Può darsi che sia insorto in un secondo momento oppure, anche se è un'ipotesi molto remota, che qualche cellula cancerosa fosse già presente nell'89, ma disgraziatamente non nel tessuto prelevato dal chirurgo per fare la biopsia». E aggiunge: «Non ho niente da rimproverarmi o da nascondere, semmai sono un po' stessato per questa sorta di persecuzione».

SCUOLE PER HOBBY

È importante creare, attraverso un'opera di informazione e partecipazione, una cultura dell'ambiente dando gli strumenti anche ai non specialisti per capire quali sono i meccanismi che regolano la vita sulla terra. In quest'ottica si inseriscono i campi di studio e ricerca del Cts per l'ambiente. Anche il corretto rapporto con la natura può essere, quindi, insegnato ed imparato. Qui di seguito vi forniamo i luoghi e gli appuntamenti per seguire le lezioni pratiche sull'ambiente messe a punto dal Centro turistico studentesco e giovanile. Cominciamo con il campo studio che si svolgerà presso l'isola di Lampedusa da giugno a settembre per la protezione della tartaruga marina che nidifica proprio durante quel periodo. Durante ogni turno, che avrà la durata di 10 giorni, i volontari, 12 per ogni turno, dovranno effettuare il controllo ed il pattugliamento della spiaggia, sia di giorno che di notte, per individuare eventuali tracce della tartaruga e di possibili siti di nidificazione. Lo scorso anno il campo si è concluso con la nascita di 300 tartarughe e la marcatura di oltre 30 esemplari adulti. Le attività saranno coordinate dai ricercatori del Wwf Italia.

Il Cts vi propone di trascorrere le vacanze di Pasqua (dal 17 al 21 aprile) immersi nel verde. Servono 20 volontari da impegnare nell'operazione fenicottero rosa: cinque giorni in Sardegna, tra le lagune e gli stagni della provincia di Oristano, per studiare e censire questi splendidi uccelli. La ricerca, giunta alla sua terza edizione, è gestita dalla sezione sarda della Lipu in collaborazione con un gruppo di ricercatori francesi e con gli studiosi che lavorano nel Parco nazionale dell'Andalusia. Sempre nell'isola ma dal 2 al 6 di settembre verrà effettuato il censimento del cervo sardo. Di questo affascinante animale sono rimasti, purtroppo, solo 200 esemplari, confinati in tre aree ristrette tra cui la riserva di Monte Arcosu. Responsabile principale della decimazione del cervo è stata la caccia. Oggi, grazie agli sforzi dell'azienda delle foreste demaniali di concerto con una serie di associazioni ambientalistiche, si sta cercando di incrementare il loro numero, ripopolando così nuovi spazi. Il campo si svolgerà nella zona di Montevecchio, in provincia di Cagliari. Il gruppo di volontari, formato da 15-20 persone, sarà coordinato dal professor Helmar Schenk, naturalista di fama internazionale.

Un rifugio nei pressi dell'abitato di Pescasseroli sarà la base dell'attività di un gruppo di volontari che saranno impegnati in una ricerca avente come tema il camoscio d'Abruzzo. Accanto alla ricerca vera e propria, i partecipanti del campo saranno impegnati giornalmente in lezioni di ecologia, botanica e zoologia. I risultati acquisiti saranno, poi, utilizzati dal Centro studi appenninici del Parco nazionale d'Abruzzo. Il periodo in cui verrà effettuata la ricerca va dal 25 al 30 di agosto.

Per studiare e proteggere i delfini e le balene dei nostri mari il Cts, in collaborazione con Marevivo, propone una crociera di 12 giorni a partire dal 20 giugno. La barca a vela, attrezzata per la ricerca scientifica, navigherà tra il Mar Ligure e la Corsica per effettuare un censimento quantitativo delle specie presenti. La quota di partecipazione ai vari campi si aggira sul mezzo milione a persona e comprende le spese di soggiorno e un'assicurazione. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Cts per l'ambiente, via Genova 28 -Tel. 4679252 / 4679317.

Ritrovati 2 quadri del '700 spariti 15 anni fa

Due pregevoli stazioni della «Via Crucis» scolpite in legno, rubate nella chiesa parrocchiale di Cerrione, in provincia di Vercelli, sono state recuperate dai carabinieri della compagnia San Pietro a Roma, nell'appartamento di una collezionista romana. Si tratta di due pannelli policromi del XVIII secolo che vennero rubati insieme ad altri dodici il 22 dicembre del '77. I carabinieri, già da tempo sulle tracce di un'organizzazione di ricettatori, puntano ora a recuperare gli altri pannelli. Secondo gli esperti, il valore commerciale dei primi due pannelli recuperati, che misurano 80 centimetri per 57, è di oltre cento milioni di lire.

In casa della collezionista sono state trovate altre venti opere d'arte, tutte di provenienza furtiva. Ci sono dei dipinti della scuola del Pannini, una Madonna del Sassoferrato, delle nature morte ottocentesche e due ovali di rame in cui sono raffigurate delle scene bibliche, probabilmente settecenteschi. La donna, di cui non sono state rese note le generalità, è stata denunciata per ricettazione continuata e aggravata.

Bomba in auto contro un barista del Trullo

Erano le otto di mattina quando Santino Caparelli ha messo in moto la sua «Fiat 127» vicino casa, in via Vigna Ceccarelli, al Trullo. Appena girata la chiavetta dell'accensione, l'intero cofano della macchina è saltato in aria volando a trenta metri di distanza. Dopo i primi attimi di terrore, l'uomo si è reso conto di essere rimasto illeso. Nessun dubbio, da parte dei carabinieri, sull'origine dolosa dell'esplosione. Caparelli, che ha 53 anni ed è proprietario di un bar, è originario di Frosinone. Non ha nessun precedente penale e agli inquirenti ha dichiarato di non aver mai ricevuto minacce di nessun genere.

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, l'ordigno a basso potenziale era stato nascosto durante la notte nel vano motore dell'auto dopo che l'uomo l'aveva parcheggiata e si era diretto a casa, in via Monte delle Capre. La macchina è intestata ad una figlia di Caparelli, Rosa Maria. Ora le indagini proseguono, dato che l'esplosione sembra avere tutti i connotati dell'avvertimento. La carica era infatti regolata per non ferire, ma far solo prendere un grosso spavento a chi avrebbe acceso il motore.

Don Cherry; a destra gruppo di vasi in pasta vitrea Gallé; in basso una scena dal film «Il ventre dell'architetto» di Peter Greenaway

SUCCEDE A...

Da domani all'Alpheus un festival piccolo, ma ben nutrito di nomi

Il jazz poetico di Cherry

FILIPPO BIANCHI

La primavera jazzistica romana si annuncia piuttosto ricca di eventi. Oltre alla stagione del Teatro dell'Opera, infatti, i vari club proseguono la loro normale programmazione, che spesso contiene elementi di notevole interesse.

È il caso dell'Alpheus che, in questo mese di aprile, propone praticamente un piccolo festival, definibile come tale sia per l'alta qualità dei gruppi presentati, sia perché è possibile fare un abbonamento per assistere a tutti i concerti senza dissanguarsi...Si comincia domani sera con l'ultima creatura di Don Cherry, significativamente battezzata «Multi Kulti», come per enfatizzare l'istinto del leader al «vagabondaggio culturale» nei terreni più disparati: dagli albori del *free jazz* con Ornette Coleman, fino alle esperienze con gruppi *pop* come i *«Rip Rig & Panic»*.

Cherry è uno strano caso: una vita difficile ha ulteriormente impoverito i suoi mezzi tecnici, peraltro mai stati eccelsi, ma parallelamente ha esaltato un bagaglio espressivo già ricco in partenza. Chi ha del jazz una concezione ginnico-virtuosistica, ed ama i fraseggi spericolati, stavolta può davvero restare a casa. Quelli che invece credono ad una musica confinante con la poesia non possono mancare l'appuntamento con questo artista inquieto, capace però di esplosioni di gioia tanto improvvise quanto intense.

Mercoledì, sotto la sigla di «April Special», si uniranno per un inedito incontro i talenti di Maurizio Giammarco, Marco Sannini, Antonio Faraò, Dean Johnson e Ron Vincent. Del tutto stabile, invece, il trio in programma il giorno seguente, costituito da Kevin Eubanks, Dave Holland e Marvin Smitty Smith. Holland non è solo un vero maestro del contrabbasso – certo uno dei maggiori in circolazione –, ma un didatta appassionato e un artista con una propria concezione riconoscibile, rigorosa e definita. Sarà opportuno ricordare, a questo proposito, che è stato forse l'unico sideman ad aver abbandonato il mitico gruppo di Miles Davis della fine anni Sessanta per dissensi di ordine musicale. La sua versatilità di organizzatore di suoni si è espressa in numerose situazioni, fra le quali occorre ricordare almeno i primi passi in Gran Bretagna, a fianco di John Surman, Tony Oxley ed altri, il magico quartetto con Sam Rivers, Anthony Braxton e Barry Altschul; il gruppo «Circle», la saltuaria ma convinta partecipazione alla «Company» di Derek Bailey, il trio con Jack DeJohnette e John Abercrombie, e un più recente quintetto comprendente Kenny Wheeler e Steve Coleman.

Venerdì un altro «progetto», denominato «Open Sesame» e proveniente dal Festival di Berlino. I protagonisti sono Jacques Nobili, George Psikaris, Robert Dorfert e Paolo Eleodori. Il già citato Kenny Wheeler guida il quintetto che, domenica 12 aprile, chiuderà la rassegna, e che si annuncia di sicuro interesse: Wheeler infatti, oltre che trombettista eccellente, è uno dei più ispirati e originali *jazz composers* sulla scena contemporanea, e a dar corpo ai suoi magnifici temi, nell'occasione, ci saranno nientemeno che John Abercrombie, John Taylor, Palle Danielsson e Peter Erskine. Un gruppo di sogno per un artista che di certo se lo merita, e cui solo l'eccesso di modestia e timidezza hanno inibito una carriera al massimo livello.

Antiquariato «in sosta»

FIAMMA D'AMICO

«Parcheggiata» nel sotterraneo di Villa Borghese, la mostra-mercato d'antiquariato attende sornione come un ragnone nella tela le sue vittime. Ovvero amatori d'arte, collezionisti e appassionati dell'ultima ora che sono stati sedotti dagli appuntamenti firmati «D'Epoca Roma», e si preparano ad accorrere a questa terza edizione (pregustando la quarta, prevista per novembre). Gli ingredienti della manifestazione sono gli stessi delle altre volte: 20.000 metri quadrati del parcheggio di Villa Borghese «riversati» in forma di stand, in cui 250 espositori offrono un assaggio di «preziosità» varie, da ammirare (quando il prezzo vola a quote siderali) o da acquistare. Girellando in cerca dell'oggetto che vi ruberà il cuore (e spesso il portafoglio), si può sostare nella piazzoletta dotata di piano bar e ristorante. Oppure concedersi uno sconfinamento nell'arte pura, occhieggiando le sculture di André Masson, ospitate in un apposito settore della mostra.

Uno spazio particolare, in assonanza con il luogo, viene occupato da una serie di fiammanti modelli di Porsche, dalla nera Speester di Steve Mc Queen del 1955 all'ultimissima Carrera di quest'anno, e da uno stand appassionatamente dedito alle mitiche Harley Davidson. Fra le tante bellezze «proibite» alle tasche della maggioranza (come le splendide collezioni di vasi di Gallé, l'alta gioielleria d'epoca, quadri e mobili di antiquariato profondo) spuntano curiosità e oggetti abbordabili, degni magari di una piccola follia pecuniaria. Radio in bachelite, juke-box anni '50 e tante bottigliette di tutti i tipi affollano lo stand dedicato all'America dei graffiti. Senza dimenticare il *logos* per eccellenza, la Coca Cola, che si ritrova in forma di vassoio e di orologio, di portasigarette e di carillon. Inoltrandosi a ritroso nel tempo, si trovano poi macchinette maliziose che per 500 lire lasciano visionare donnine nude dei primi del secolo, oppure telefonini senza disco, antichi cannocchiali e persino maschere africane con tanto di teschio (di scimpanzé, si precisa). Se siete stanchi dei soliti quadri, è d'uopo una capatina allo stand dei ventagli: vaporosi, trinati o ricamati di paillettes rappresentano una vezzosa alternativa da attaccare al muro.

La mostra è aperta fino a domenica prossima con biglietto d'ingresso a lire 12.000 (orario ininterrotto dalle 11 alle 24).

Oggi si conclude «Hormiai»

Un Peppe Barra particolarmente in forma, pieno di verve e di umorismo, è stato il protagonista assoluto di uno degli appuntamenti più attesi del Festival «Hormiai, l'isola del teatro», che si conclude oggi a Formia dopo un'intensa settimana di spettacoli, conferenze, proiezioni e una mostra d'arte. Barra ha interpretato canzoni e romanze, brevi scenette delle quali è squisito maestro, dialoghi, poesie e alcuni frammenti tratti dalla vasta opera del grande Viviani.

Ieri è stato la volta del Teatro Potlach che ha portato in scena «Emigranti-Operatango», mentre oggi lo stesso Potlach chiuderà la prima edizione di questa bel riuscita rassegna, che si svolge presso la scuola nazionale di atletica leggera, con uno spettacolo «itinerante» – creazione esclusiva per il Festival – con una festa che coinvolgerà l'intero pubblico presente.

Mazzacurati all'Accademia di San Luca

Sarà inaugurata mercoledì prossimo presso l'Accademia nazionale di San Luca una mostra dedicata a Marino Mazzacurati (1907-1969) dal titolo «Tra Villa Giulia e Villa Massimo». Una mostra che, nei propositi degli organizzatori, dovrebbe indagare in maniera specifica e ampia su uno dei momenti più produttivi dell'attività dell'artista.

Delle opere che Mazzacurati ha realizzato a Villa Giulia, verranno tra l'altro esposte un mosaico con cavalli e cavalieri ed i cartoni preparatori per un grande pavimento in mosaico e marmo. Per Villa Massimo saranno in mostra opere di ispirazione neocubista, insieme ad alcuni lavori in ceramica. Esposizione e catalogo sono a cura di Paolo Cortese, Martina De Luca e Vincenzo Mazzarella, con un contributo di Giulio Carlo Argan. La mostra resterà aperta fino all'8 maggio.

Cuochi, ladri e architetti nei giochi di Greenaway

La macchina da presa entra in una galleria d'arte, scorre sulle pareti bianche e lisce rallentando difronte ad alcuni disegni. Poi si tuffa dentro un quadro, ne segue le linee come se si trattasse di una mappa, di un percorso da decodificare e una voce fuori campo comincia a raccontare la storia di un misterioso personaggio. Inizia così il viaggio fantastico di *A walk Through H*, uno dei primi mediometraggi del regista Peter Greenaway, elaborato su 92 mappe di un ornitologo. A questo originale e «complicato» cineasta inglese il British Council (via Quattro Fontane 20) dedica a partire da martedì e fino al 4 giugno una retrospettiva pressochè completa che, partendo dai primi cortometraggi sperimentali ripropone tutte le opere del regista (naturalmente in lingua originale) fino a *The Cook, the Thief, His Wife and Her Lover*.

Come in un quadro di Escher nulla è casuale nei suoi film e anche in questa prima pellicola sono già presenti tutti i temi delle sue opere successive: la pittura, la teatralità e la scrittura che costruisce il percorso narrativo e logico dei suoi film.

«Tutti i miei primi film – spiega il regista – erano basati sul piacere e l'entusiasmo nei confronti del paesaggio inglese. Altre caratteristiche importanti: la loro qualità enciclopedica, il rapporto immagine/suono, il rifiuto di attenuare la noia, la stretta dipendenza del contenuto dalla matematica, dalla simmetria, dalla geometria...». A queste sue prime opere sono dedicate le giornate del 7, 8 e 14 aprile che, dalle 18.30 in poi propongono, oltre al già citato *A walk trough H* (*Un viaggio attraverso H*), alcuni cortometraggi e l'interessante *The falls* (*Le cadute*). «Si potrebbe dire – afferma Greenaway – che *The falls* è una specie di bidone della spazzatura dove ho ficcato tutto quello che non ero riuscito ad utilizzare precedentemente. Non c'è narrazione, ma piuttosto accumulazione, come quando si legge un dizionario: l'informazione si somma all'informazione».

PAOLA DI LUCA

Si passa poi ai suoi film più conosciuti e recenti: da *The Draughtsman's contract* (*I giardini di Compton House*, in programma il 28 e il 30 aprile) a *A Zen and Two Noughts* (*Lo zoo di Venere*, il 6 e il 7 maggio), da *The Belly of an Architect* (*Il ventre dell'architetto*, il 14 maggio) a *Drowning by Numbers* (*Giochi nell'acqua*, il 18 maggio). Due sono gli elementi ricorrenti in questi film: l'acqua e il volo. «Ho sempre avuto un'ossesione nei confronti dell'acqua – confessa il regista –. Penso di aver realizzato cinque o sei film nei quali l'acqua è nominata nel titolo o è presente nell'azione, come minaccia e luogo prescelto dagli antagonisti per i loro incontri». La sua opera più matura resta comunque *The Cook, the Thief, His Wife and Her Lover*, in cui la sua matrice pittorica e l'ossessiva presenza della morte, della violenza e della putrefazione dei corpi, compongono insieme un affresco in cui predomina il rosso cupo del sangue. «Questo film è forse una parabola sul thatcherismo – conclude l'autore –, uno sguardo ad occhi aperti sulla crudeltà, sull'avidità e sullo sfrenato egoismo dell'uomo».